



L'intervista all'architetto

Luca Molinari: la casa è una somma di frammenti autobiografici

di Annarita Briganti

Parliamo di case. L'architetto milanese Luca Molinari continua la sua serie di libri su questo tema con il suo nuovo saggio Stanze (nottetempo). Una riflessione sull'abitare, con accenti autobiografici: dal soggiorno al salotto, allo studiolo-biblioteca, alla camera da letto, al bagno, tra le pagine più belle del libro, fino ai monolocali, caratteristica del nostro presente, specialmente nelle metropoli come Milano. "Milano e? una città introversa, tutta fatta d'interni da scoprire e soglie da attraversare" leggiamo.

Molinari, qual è lo spazio più importante di un'abitazione?

«Il soggiorno è il luogo che si è mangiato la casa, lo spazio pubblico di un'abitazione, la piazza della casa. Rimane il luogo in cui accogliamo gli altri, in cui celebriamo i riti fondamentali della vita familiare e in cui articoliamo passioni ed esperienze centrali nelle nostre vite. Il salotto, invece, conserva la sua aura "letteraria" ed "esclusiva". La camera da letto è la parte intima del nostro abitare. Fa tutt'uno con il bagno, di cui non si parla mai».

Anticipiamo quello che lei scrive su questa stanza?

«Il bagno, in quanto confine estremo dell'intimità, è anche il luogo della prima sigaretta fumata di nascosto, della scoperta clandestina del piacere personale, dello specchio che rivela i cambiamenti, del guardare assorti il soffitto dimenticando il tempo intorno, di una vasca bollente in cui addormentarsi o leggere un libro, il luogo per abbandonarsi a un pianto liberatorio, per il rito del trucco placido o dell'ultimo momento, per il sesso fatto in fretta appartandosi durante una festa, per un'evacuazione liberatoria, la prima sbronza da smaltire, le chiamate fatte di nascosto o semplicemente per un attimo di nulla».

La casa ideale è piena di libri.

«Quando entriamo nelle case degli altri, guardiamo le librerie per capire chi sono. Una casa senza libri è priva di vita, di domande aperte al mondo. Il libro continua a essere un elemento centrale nelle nostre esistenze e racconta delle generazioni che ci hanno preceduto, dei nostri nonni, dei nostri genitori, dei nostri acquisti, delle cose amate. Sono un altro elemento autobiografico. La casa è una somma di frammenti autobiografici».

Com'è l'abitare di adesso? Emergenza/spunto che compare nella parte finale di Stanze.

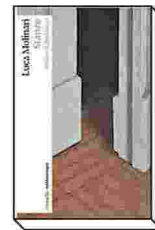
«Le case sono sempre più piccole. Dobbiamo fare in modo che tante piccole stanze diventino case per persone diverse in momenti diversi della loro vita. In alcuni edifici alcune funzioni e alcuni luoghi della casa diventano comuni, dalla lavanderia alla cucina. Non possiamo abbandonare i giovani, le giovani coppie, gli studenti, le persone anziane, le persone con fragilità. Ripensare la casa piccola è un grande tema politico e progettuale».

Come sta Milano, dal suo punto di vista?

«Vorrei una Milano meno performante e più generosa. Non possiamo immaginare di avere grandi biblioteche in casa, ma possiamo immaginare che le biblioteche civiche, come sta succedendo, diventino case comuni per condividere esperienze. Vorrei una città davvero ecologica, non solamente a parole. Una città in cui essere accolti. Mi viene in mente Filarete che diceva che l'architettura è fatta di una madre e di un padre, l'architetto e il committente. Senza il committente non c'è architettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro



Luca Molinari presenterà Stanze (nottetempo) martedì alle ore 19 alla Libreria Verso, corso di Porta Ticinese 40, con Rossella Farinotti e Franco Raggi

